Anno XXXI — Sabato 17 Aprile 1897 — Conto corrente con la posta — N. 92

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

La tradizione pasquale

Domani la Chiesa cristiana celebra la grande festa della Risurrezione del Figliuolo dell'Uomo messo a morte dalla classe dirigente e dai sacerdoti di quella lontana epoca.

In tutte le epoche e presso tutti i popoli i sacerdoti hanno sempre ajutato le classi dirigenti, quando queste hanno usato la forza brutale e sono scese fino al delitto per conculcare le aspirazioni a libertà. Gli stessi sacerdoti hanno però fatto propaganda delle più ignobili superstizioni ed hanno eccitato gli istinti più feroci della parte più ignorante delle plebi, quando le classi dirigenti hanno lasciato comprendere di voler camminare con i tempi.

La morte di Cristo fu un delitto principalmente sacerdotale, e furono i sacerdoti quelli che poi svisarono i suoi grandi insegnamenti e usarono violenze e intolleranze in nome di Colui, che aveva predicato agli uomini che il fondamento della società doveva essere l'amore del prossimo.

—

La leggenda cristiana fa restare Cristo nel sepolcro solamente tre giorni e poi festeggia la gloriosa Risurrezione, e da quel giorno data si può dire la proclamazione ufficiale di quella religione che avrebbe dovuto essere simbolo di giustizia, di pace e di amore, ma invece troppo spesso per la malvagità dei suoi apostoli, fu fomite di odi, di guerre, di persecuzioni, di stragi inaudite!

La Pasqua nella religione ebraica ricordava la liberazione del popolo di Dio dalla schiavitù egiziana, e presso i cristiani oltre la Risurrezione di Cristo ricorda pure la liberazione dell'uomo dal peccato originale della leggenda mosaica.

Ma la massima più importante della predicazione del Figliuolo dell'Uomo rimane sempre la proclamazione della fratellanza umana, che però ancora oggi dopo quasi diemila anni si trova ben lontana dall'essere un fatto compiuto.

In mezzo al mondo antico che era diviso fra padroni che avevano per leggi la violenza e la brutalità, e schiavi ai quali non era riconosciuto alcun diritto e che a tutto dovevano sottomettersi e tutto dovevano soffrire, le parole di amore e di giustizia fatte sentire dal Grande Nazzareno dovevano produrre un effetto immenso e lo produssero.

Tutti gli infelici, tutti i perseguitati, tutti i cuori generosi accettarono con entusiasmo e con convinzione la nuova religione fondata da Gesù di Nazaret. E i primordi del Cristianesimo furono davvero sublimi per la vita esemplare dei suoi seguaci, per il coraggio della loro fede, per l'eroismo del martirio! Ma quando la religione cristiana uscendo dalle catacombe riuscì ad abbattere i templi vetusti dedicati agli dei dell'Olimpo, molti dei suoi banditori e propugnatori la contaminarono e la resero serva delle più basse e malvagie passioni umane.

Gli uomini hanno tradito la parola di Cristo, ma il suo Nome rimarrà sempre simbolo di verità, di giustizia, di amore.

—

Nei primi tempi del cristianesimo la Chiesa commemorava il mistero della Risurrezione nella notte fra il sabato santo e la domenica di Pasqua; ma in seguito per comodità di tutti la solennità fu trasportata alla mattina del sabato stesso. La chiesa greca ortodossa segue però sempre l'antica usanza.

La Pasqua è anche la festa della primavera e simboleggia la Risurrezione della natura dopo i rigori invernali.

Natale ricorda la nascita del « Divino Infante », Pasqua ne è la sua glorificazione.

La tradizione, gli usi, le costumanze hanno fatto di questi due giorni anche due feste più specialmente famigliari, che stentano molto a perdere la loro impronta particolare, sebbene i tempi siano cambiati e lo scetticismo abbia preso il posto della primitiva poesia.

La religione cristiana compie un nobilissimo ufficio ravvivando i legami famigliari, ed è questo forse il principale secreto che la fa rimanere ancora salda e forte dopo 20 secoli, nonostante gli errori, le colpe, i delitti di coloro che pretendono di esserne i suoi rappresentanti.

E se la religione cristiana — e specialmente la cattolica — sarà rappresentata da uomini che non la deturpino con le superstizioni, con i pregiudizi, con le intolleranze, che non ne facciano una santa bottega per loro scopi personali e di casta, che non si occupino solamente di cose terrene, ma ricordino che Cristo disse: *Il mio regno non è di questo mondo*, la stessa non verrà mai in contraddizione con lo spirito dei tempi, nè si troverà in opposizione al progresso e alla libertà.

La Pasqua, come il Natale, è simbolo di pace — ma sia una pace fondata sul reciproco amore e sulla concordia; non già sommessione senza discutere al volere di pochi, astuti e tristi.

Fert

VITA BAVARESE

(Nostra corrispondenza)
Monaco di Baviera, aprile 1897.

> Non v'è maggior piacere che ricordarsi del Carnevale nella Quaresima.
>
> *J. v. V.*

La capitale della Baviera, tranquilla di consueto come un villaggio, negli ultimi giorni di carnevale è presa dalla febbre della baldoria. Gli abitanti, gettata in un canto la loro serietà, si danno pazzamente ai balli, alle feste, alla vita allegra: i caffè stanno aperti l'intera notte. Il liquore di Re Gambrino inonda le immense birrerie, dove migliaia di persone d'ogni ceto accolgono con grida di giubilo i concerti delle bande militari.

Numerosissime sono le sale aperte ai veglioni, ai quali si mostrano in eleganti costumi tante di quelle avvenenti fanciulle di cui Monaco abbonda. Le danze principiano alle otto e terminano alle due. Mai succedono liti: tutto passa tranquillo come ad un ballo di famiglia. Molte maschere dopo il veglione si precipitano nei Caffè, serviti da attraentissime kellerine, per gozzovigliare fino ai primi bagliori del giorno.

Aggiungete ai veglioni gli infiniti balli di società, il ballo a beneficio dei poveri, che si dà ogni anno all'Hoftheater coll'intervento del Principe reggente e di tutti i principi e principesse della Casa reale, i concerti ed i teatri, e poi dite se in inverno qui sia possibile morire di noia.

La « Società del carnevale, ha tentato di far sorgere il buon umore, la vita, anche nelle piazze con un gran Corso mascherato. Ma questa popolazione, non avvezza a tal genere di spettacoli, ha ammirato in sepolcrale silenzio il passaggio di cento carri umoristici, che percorsero le vie a mo' di funebre corteo.

La vera vita, in questo paese, si svolge tutta nelle birrerie, nei caffè, nei teatri o al pattinaggio. Se un italiano, nuovo per Monaco, andasse girando alle nove di sera anche nei punti centrali, meno qualche rara volta, la crederebbe una città morta. Le lampade elettriche spandono la loro argentea luce sulle strade silenziose, animate soltanto dai « gendarmi » che fanno la guardia agli innocenti fiocchi di neve danzanti nell'etere, od alle monumentali statue incantate, che nella notte qualche seguace della fede spiritica potrebbe scambiare per fantasmi venuti sulla terra a rivelare fatti... dell'altro mondo. Pur troppo fra tante statue (nella sola via Massimiliano se ne contano cinque, ed altrettante nella piccola piazza « Promenade ») che dia segno di vita ce n'è una sola: quella del commendatore, alle prese con Don Giovanni, nel Residenztheater. Ma ripete sempre i medesimi scherzi, tanto che sarebbe capace di annoiare anche uno spiritista convinto quale Sardou. Del resto i gendarmi fanno bene a tenerla d'occhio.

L'unico giorno in cui converebbe che le guardie di pubblica sicurezza mettessero a posto i mortali, è l'ultimo di carnevale. In quella giornata, sia pioggia, o brilli, per strana combinazione, il sole, le vie hanno cambiato d'aspetto.

Vi credete di punto in bianco trasportati in un paese del sud. E' nella Maximilianstrasse dove la folla s'agglomera in modo da non potersi più muovere.

Là vi assordano gli urli; le stelle filanti vi accecano. Di maschere non vedete che giovanotti in abiti femminili. Qui alle maschere troppo è permesso: anche baciare ed abbracciare le signorine, che devono ridere, piangere o fuggire: protestare è inutile. Se credete che l'unico scampo per liberarvi da quella folla che vi travolge, che vi schiaccia, sia il ricoverarvi in un Caffè, fate il conto senza l'oste.

Entriamo pure in uno dei Caffè più aristocratici: al Maximilian. Se trovate un posto libero, prendetelo d'assalto, e poi attendete ed osservate. « Pif, paf, cich, ciàc »! Sul vostro tavolino scoppiano le « Knallerbsen »: petardi minuscoli sì, ma bastanti per mettervi il sospetto che intorno a voi s'aggiri qualche faccia anarchica. Quando una graziosa kellerina ha versato il caffè nella vostra tazza, o vi ha servito un bicchier di birra, ecco una *Papierschlange*, cioè una stella filante che piomba nel vostro liquore e lo manda all'aria. Questi non desiderati regali vi vengono fatti da qualche studente coperto di cicatrici o da una ragazza che vi disarma co' suoi occhi ipnotizzatori. Finalmente sperate un po' di calma: dura poco. Mentre vi apprestate per trangugiare una pietanza, la mano gentile e ladra d'un pulcinella vi fa una carezza, e vi porta via il piatto, il fumo e l'arrosto.

Intanto vengono dei suonatori ambulanti ad intronarvi le orecchie colle loro trombe, coi pifferi, con le armoniche, coi tamburelli Terminati questi concerti, ecco una compagnia di cantanti dalla voce strillante, od un plotone di donnette in costume contadinesco, che al suono della *citara* vi danzano la *tirolese*.

Quando meno ve l'aspettate, sentite un grido: è il lamento involontario di una mamma che s'è veduta rapire la figlia da uno studente, per obbligarla a fare un giro di valzer in mezzo al Caffè.

Dio vi tenga poi lontano dall'ispirazione di dare un'occhiata ad un giornale: correte a rischio di venir bombardato come un.... Cretino.

Ma passata la giornata di baldoria, questo popolo ritorna alla sua serietà, e, colmo dei colmi, gli studenti non costringono mai il ministro dell'istruzione pubblica a far chiudere le Università.

—

Ora, se non vi dispiace, facciamo una visita ai teatri.

L'*Hoftheater* lo potremmo benissimo chiamare Teatro wagneriano, non perchè vi si dieno soltanto opere di Wagner, ma perchè le opere di quel genio sono eseguite come voleva lui, come si eseguiscono a Bayreuth, e perchè, ad eccezione del Parsifal, vengono tutte rappresentate e spesso ripetute.

Mentre in Italia si vuole molta luce, si chiacchiera e si disturba assai nei teatri, qui si ascolta religiosamente l'opera nelle tenebre, e guai a chi osa dire una parola finchè il sipario è alzato. Lo spettacolo principia alle sette in punto, e talvolta anche alle sei: per lo più è terminato verso le dieci. Chi arriva in ritardo deve fare anticamera nei corridoi, perchè trova chiuse le porte della platea, e non può prendere il suo posto che alla fine dell'*ouverture*. È questo un bel metodo per obbligare la gente a venire all'ora precisa. Fra gli atti non si fanno visite: quasi tutti restano al loro posto fino al termine dello spettacolo, essendo gli intervalli di breve durata. Non c'è lusso di *toilettes*; non si va al teatro per farsi vedere: si va per l'arte, come in chiesa per la preghiera.

All'Hoftheather oltre che opere si danno drammi classici, commedie vecchie e nuove, e, non stupite di quando in quando anche operette. Che direste mai se a qualche impresario saltasse il ticchio di mettere in scena alla Scala di Milano un'operetta? Esso verrebbe chiuso senz'altro in manicomio, non è vero? Eppure negli ultimi giorni di carnevale questo Teatro di Corte offrì il *Pipistrello* di Strauss, ed il pubblico che gremiva l'ambiente dalla platea al paradiso, applaudiva e danzava sulla sedia, trasportato dalle onde voluttuose dei valzer, meravigliato dell'esecuzione perfetta, quale naturalmente si deve aspettarsi da un'orchestra e da artisti d'uno dei primi teatri d'Europa. Io mi guardavo in giro, nell'oscurità della sala, temendo che comparissero gli spettri di Luigi II e Wagner a protestare ed a guastare lo spettacolo che andava a gonfie vele. Ma gli spiriti sono, a quel che pare, anime buone, e rispettano l'andazzo dei tempi: sanno che la musica dell'avvenire è ormai cosa rancida, e che ora, per aver del nuovo, bisogna ricorrere all'antico.

Non posso dimenticare il dialogo fra due italiani che mi toccò sentire una sera qui, alla rappresentazione delle Walkirie. Durante il primo atto essi avevano saporitamente dormito. Gli ultimi accordi li svegliarono di soprassalto. Alcuni minuti dopo si rialzò il sipario, e la sala fu immersa come il solito nelle tenebre. — « Ma perchè si fa così oscuro? — chiede l'uno. — « Perchè noi possiamo dormire in santa pace » — rispose l'altro. E schiacciarono un altro sonnellino. Quanto avrebbero mai pagato quei due signori se invece dell'opera wagneriana si fosse rappresentato il Pipistrello!

A questo teatro va tributata ogni lode, poichè accontenta il gusto di tutti. Vi dà lavori di Wagner, Beethoven, Verdi, Mozart, Gluck, Rossini, Mayerbeer, Gounod, Donizetti, Weber, Berlioz, Bellini, Strauss, Nicolai, Auber, Mascagni, Goldmark, e di altri celebri. In un solo anno di vita a Monaco, frequentando il teatro, si può acquistare una vasta conoscenza della letteratura musicale. Dicasi altrettanto per la drammatica.

Colle novità l'Intendenza (la Direzione) procede assai cautamente. Troppo spesso avviene che un'opera moderna, dopo due sere di rappresentazione muore per mancanza di.... spettatori. E' strano però che non sia ancor portato alla luce della ribalta il Mefistofele di Boito, a cui il successo qui non mancherebbe certamente.

E guardate i gusti dei pubblici! Mentre a Milano si getta sottosopra la città per un grandioso ballo, qui i balli destano poco interesse, e vengono rappresentati rarissimamente. Quando le ballerine si mostrano di tanto in tanto nelle opere, il pubblico è già soddisfatto. Nessuno, per esempio, sa che cosa sia l'Excelsior! Il nuovo « *Teatro tedesco* » ha messo in scena diversi balli dinanzi ad una sala quasi vuota.

Nell'Hofteater si ha la soddisfazione di sentire di quando in quando anche qualche voce italiana. Il cantante italiano ha la magia di sollevare questo pubblico al colmo dell'entusiasmo. Sia per la dolcezza della lingua, per il temperamento o per il modo di emettere la voce, esso trascina l'uditorio a chiedere dei *bis*, qui nella terra wagneriana, dove si ha orrore dei *bis!* L'artista che ha destato più profonda impressione fu la Gemma Bellincioni.

L'ultima novità che ottenne un vero successo è stata una Fiaba-dramma in versi: Königskinder (Figli di Re) di Ernst Rosmer (Elsa Bernstein, scrittrice di qui). E. Humperdink, il compositore che fu portato alla celebrità dalla sua opera *Hänsel und Gretel*, (allievo primo di questo Conservatorio, poi di Wagner), ha illustrato la fiaba con una musica piacevolissima, assai applaudita.

L'idillio nel bosco, i preludî del II e del III atto, e la meravigliosa scena della nevicata, al finale, sono i punti culminanti del lavoro drammatico-musicale. Peccato che la musica sia qualche momento un po' troppo rumorosa; gli artisti devono recitare ben forte per farsi intendere.

La giovane attrice signorina Brüner, nella parte di « Guardiana delle oche », sventurata ragazza destinata a morire di fame e di.... amore col figlio del Re, ebbe per sè spontanee ovazioni.

Come italiano, non posso lasciar passare sotto silenzio la recente rappresentazione della « Figlia del Reggimento » di Donizetti. Le immortali melodie donizettiane echeggiano spesso tra le pareti del teatro wagneriano. Ma la rappresentazione di cui intendo parlare, aveva importanza speciale. Un'esordiente, la signorina Fritzi Scheff, si presentava dinanzi a questo pubblico, piuttosto severo, nella parte di Maria. Essa è destinata ad occupare il posto della celebre Bianca Bianchi, che abbandona Monaco. Al suo apparire sulla scena, gli spettatori erano già a mezzo conquistati. E chi non resterebbe abbagliato al veder correre e scherzare come un diavoletto sul palcoscenico una giovinetta snella, fresca e soave al pari d'un fiorellino appena sbocciato, con due occhi che vincono in splendore gli astri? Ad onta che la sua voce non forte, al principio fosse anche un po' incerta, il pubblico l'applaudì. Quell'applauso incoraggiò la giovane artista, che poi si ebbe continui battimani, e ben meritati, anche a sipario alzato. I gorgheggi, le note acute, uscivano sfiorando le sue labbra, con una dolcezza, con un suono chiaro, metallico, che era un incanto. Applausi s'ebbe perfino come.... suonatrice di tamburo, al *rataplan*.

Il preludio del secondo atto, eseguito da quest'orchestra che non ha rivali, suscitò un uragano d'approvazioni.

Nel secondo atto la Figlia del Reggimento comparve in una toilette indovinatissima. La sua testolina una rosa vivente, si movea con grazia tutta nuova, e parea dicesse: ammiratemi!

Tanta poesia, tanto fascino di donna, e i musicali ricami dell'immortale maestro italiano, finirono col trasportare il pubblico in estasi: e ciò raramente si riscontra assistendo all'esecuzione delle produzioni d'oggidì.

Quando si pensa a questi trionfi dell'arte nostra all'estero, vien fatto di chiederci, quasi colle lagrime agli occhi: « Perchè nessun maestro italiano vuol ora scrivere o non tenta almeno di scrivere di quella musica che fra fremere i cuori d'ogni paese?

Iohann von Valvason

GLI AVVENIMENTI in Oriente

La Turchia minaccia l'Italia

Parigi, 15. La Turchia, che si mostra molto inquieta pel continuo arrivo di volontari italiani in Grecia, ha notificato alle Potenze di avere formalmente invitato l'Italia ad impedire la partenza di altri volontari, minacciandola, in caso di non adesione, di rappresaglie.

I volontari ciprioti ad Atene Gli arruolamenti greci e turchi

Atene, 15. 600 volontari ciprioti sono qui giunti. L'Inghilterra non oppose alcun ostacolo al loro arruolamento ed alla loro partenza.

Il Governo greco ha telegrafato al colonnello inglese Berthes, il quale aveva promesso di portargli 2000 volontari per l'esercito, di tener pronti i suoi uomini a partire. Si dà molta importanza a questo atto.

Si ha da Costantinopoli che un decreto imperiale autorizza i volontari albanesi che volessero presentarsi per l'arruolamento in Cossovo a ricevere le armi. Il valì d'Albania ebbe ordine di spedire subito queste truppe alla frontiera.

Le bande degl' insorti

Atene, 16. L'incursione di nuove bande di insorti in Macedonia non è confermata. Lettere dei capi insorti assicurano che gli insorti occupano buone posizioni.

Londra, 16. Il *Times* ha da Atene: Le perdite degli insorti nell'insurrezione in Macedonia furono di 200 uomini.

Atene, 16. Parlasi dell'entrata di barche di insorti nell'Epireo. Le voci però vanno raccolte con ogni riserva.

La Canea, 16. Infierisce qui il tifo; a Hierapetra manca l'acqua. A Candia i prigionieri tumultuarono e vennero condotti in prigione a Rodi.

Cipriani congeda i suoi volontari

Tricala, 16. Amilcare Cipriani licenziò la legione dei volontari italiani. Il Cipriani, rimarrà però alla frontiera per cooperare eventualmente colle bande greche.

CASTELLI FRIULANI

SOFFUMBERGO

Castello questo che, seguendo l'opinione dell'o Zahn ([1]) sarebbe di origine tedesca, e sembra sorgesse a breve distanza da Cividale, distando da questa città un cinque o sei miglia a nord-ovest. Noi lo ricercheremo oggidì poco lungi dai due villaggi di Prestento e di Campeglio, su d'un colle chiamato Balcone, accanto al quale scorre il torrente Ellaro, che i tedeschi chiamarono e scrissero su certe carte geografiche *Hellerein.*

Su quel colle dunque, il posto non è precisato, sorgeva Soffumbergo, che un tempo si chiamò *Scharfenberg* o *Scorpinberg*; alcuni lembi di muro che affiorano sul terreno del colle forse indicano il luogo dove ergevasi la rocca, di cui la storia ricorda diversi fatti, come pure ne registra diversi della famiglia che ne trasse o ne diede il nome.

La rocca di Soffumbergo, di cui si ignora l'origine, appartenne anche nei primordi del XIII secolo ad una omonima famiglia, che troviamo avere importante parte nelle cose del Friuli ([2]). Ancora nel 1217 troviamo cenno di un Matteo di Soffumbergo il quale aveva dei beni in Buja ([3]).

Sappiamo che godeva questa rocca di bellissima posizione e che era fornita di torri alla longobarda ([4]).

Nel 1240 Mattia e Variendo di Soffumbergo furono investiti, col titolo di feudatari non ignobili, della Corte Vecchia di Cividale ([5]). Questo ci dimostra come la famiglia in discorso fosse illustre a quel tempo. L'anno seguente i signori di Soffumbergo diedero termine a una sontuosa fabbrica a' piedi del colle su cui avevano la rocca ([6]). Forse il palazzo di cui parla lo Zahn non rappresenta altro che una recente restaurazione dell'edificio del XIII secolo ([7]).

Nel 1298, questo castello, rimanendone, a quanto risulta, feudataria la famiglia omonima, fu scelto per abitazione estiva dei Patriarchi e della loro corte ([8]). Anche prima di questo fatto, per cura del Patriarca Pertoldo, era stato fortificato con ogni diligenza ([9]).

La prova che la rocca sia rimasta feudo dei Soffumbergo, l'abbiamo nel fatto che Artongo, Volrico e Scleso di questa famiglia, nel 1299, restaurarono il loro castello ([10]).

Dopo il 1300 troviamo in varie riprese ed in molte circostanze nominati i nobili di Soffumbergo, che tenevano diversi feudi dal Patriarcato ed assai erano cresciuti in possanza.

Nel 1313 ebbe investitura d'una parte della rocca Tiberio della Torre ([11]). Nel 1339, il giorno 4 marzo, non si sa altro in proposito, Enrico di Soffumbergo mette sè stesso in potere del Patriarca Bertrando ([12]). Più tardi, il 31 maggio 1351, i Soffumbergo cedettero il loro castello a Nicolò di Lussemburgo, Patriarca d'Aquileja ([13]). In base a questa notizia non si comprende come sia avvenuto che il seguente anno, il Patriarca Nicolò, si abbia preso ed appropriato questo castello. Nè la notizia qui si arresta, giacchè sappiamo che il terribile successore di Bertrando cacciò da questo maniero Sifrido, Guglielmino, Pietro e Odorico, nè contento ancora fece impiccare, presso alla rocca stessa ed in vista degli altri consorti, Enrico, reo d'aver preso parte all'uccisione del S. Genesio ([14]). Non cessò con questo fatto però la famiglia Soffumbergo di essere ricca e possente; dopo di ciò la troviamo ancora feudataria di vari castelli ed i suoi membri insigniti di onorificenze e di cariche.

Nel 1381 disponevano di questo castello i Cividalesi, che lo rassegnarono al Patriarca Filippo d'Alençon ([15]). Il Patriarca medesimo, nel seguente anno, ne affidò la custodia ad un certo Giovannino Longo ([16]). Questo Longo si rese colpevole di diversi atti di rapina, per la qual cosa, nel 1485 fu rimosso e al suo luogo fu messo Ulvino Canussio di Cividale ([17]).

Al prossimo sabato continuazione e fine di *Soffumbergo* e *Campeglio.*

Udine, 14 aprile 1897

ALFREDO LAZZARINI.

[1] I castelli tedeschi in Friuli.
[2] Nicoletti — Patr. di Pertoldo e di Raimondo.
[3] Nicoletti — Patr. di Volfero.
[4] Valvasone — Descriz. della Patria.
[5] Nicoletti — Patr. di Pertoldo.
[6] Id.
[7] Zahn — Op. cit. — p. 44.
[8] Nicoletti — Patr. di Raimondo.
[9] Zahn — Op. cit.
[10] Nicoletti — Patr. di Pietro Gerio.
[11] Nicoletti — Patr. di Ottobono.
[12] Cod. dipl. Pirona.
[13] Cod. dipl. Bianchi.
[14] Del Rubeis.
[15] Nicoletti — Patr. di Filippo d'Alençon.
[16] Id.
[17] Id.

Cronaca Provinciale

Per una scuola di tedesco a Sappada

Sappada fu staccata dalla nostra provincia e incorporata a quella di Belluno; ecclesiasticamente appartiene però sempre a Udine.

Recentemente quel Consiglio comunale decise di istituire una scuola di tedesco, e questa deliberazione fu criticata da alcuni giornali.

Ora il signor Giulio Solero, sindaco di Sappada scrive, escludendo che l'istituzione della Scuola di tedesco in quel Comune possa avere intenti meno che conformi allo spirito altamente nazionale da cui è animata quella forte popolazione.

Lo stesso Sindaco, in una lettera al *Corriere Bellunese*, dichiara;

« Questo Consiglio comunale, conscio dei bisogni dei propri comunisti, considerando come questi terrazzani per le speciali condizioni topografiche del paese medesimo si trovano e devono trovarsi in continui rapporti d'indole commerciale-economica coi vicini imperi di Germania ed Austria-Ungheria e, riconoscendo per il benessere economico ed industriale del Comune medesimo, l'assoluta necessità che qui sia conosciuta la lingua tedesca, in seduta 25 ottobre 1896 deliberava d'istituire una Scuola della lingua stessa, invocando il consenso ed il concorso del R. Governo per l'istituzione medesima. »

Discendente da una famiglia di patrioti che soffrirono la persecuzione austriaca, il signor Solero ricorda nel giornale di Belluno che recentemente egli stesso proponeva al Consiglio comunale l'adesione alla Società *Dante Alighieri.*

DA MOGGIO

Gl'ignoti al lavoro

Due sconosciuti dell'apparente età d'anni venti all'aspetto operai, penetrati mediante scalata e scasso nella casa momentaneamente incustodita di Dimai Agnese, rubarono due orologi di nikel del valore di lire 10.

Banda di Feletto Umberto

Programma

dei pezzi che saranno eseguiti domani 18 aprile dalle ore 17.30 alle 19.

1. Marcia « I bambini » — Ranieri
2. Mazurka — Robella
3. Coro « Nell'opera Faust » Gounod
4. Valzer « Danza d'amore » Farbach
5. Passo doppio « Sinfonia » Marchetti
6. Quadriglia « Nell'operetta Madama Angot » — Lecocq
7. Marcia « Il torneo » — Calascione

Il Piticeor, nella scrofola, è il re dei rimedi.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.
Aprile 17. Ore 8 Termometro 11.8
Minima aperto notte 9.2 Barometro 757.
Stato atmosferico: Vario
Vento: E. Pressione leg. crescente
IERI: coperto
Temperatura: Massima 15.2 Minima 10.2
Media 12.07 Acqua caduta m.m.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5 21	Leva ore	19.50
Passa al meridiano	12 6 27	Tramonta	4.50
Tramonta	18 53	Età giorni	15

Ricorrendo le Feste Pasquali il prossimo numero del giornale uscirà martedì 20 corrente alla solita ora

Buone Feste

alle nostre amabili lettrici e ai nostri cortesi lettori!

Pasqua sorridi!

Taccion le campane e, nell'aria mite gorgheggian gli uccelli che sembrano inneggiare alla natura che risorge. Le gemme s'aprono al bacio tiepido del sole e hanno fremiti le foglioline e, dagli alberelli in fiore, scendono a nimbi i petali rossi e bianchi, che vanno roteando nell'aria a guisa di farfalle. I lillà, le glicine affidano all'atmosfera i loro profumi soavi, che producono una stanchezza strana ai sensi, ed infondono una pace mistica.

Quasi tutti sono contenti.

I bimbi vanno a frotte a visitare i Sepolcri e, dai loro visetti birichini traspare una gioia che ha per movente la dorata focaccia e le uova, per le quali, da parecchi giorni lavorano..... colla fantasia.

Le mamme entrano ed escono dai negozi, e sono felici quando possono trovare dei vestiti, le cui tinte s'adattino ai loro bambini o alle loro ragazze.

E' un via vai, un vociare confuso, un cicalecio assordante che passa inosservato ai felici e che invece arreca della noia e sembra un'ironia a chi soffre fisicamente, a chi ha il disinganno nel cuore. Per gl'infelici non hanno profumo i fiori, non hanno splendore i raggi del sole e, le garrule canzoni degli uccelli e le note sublimi della musica, uscissero pure queste dal — cavo legno — del Tartini, si ripercuotono come gemiti nell'aria ammalata.

Confortatevi, anime afflitte! Domani, quando i sacri bronzi suoneranno all'unissono il *Gloria* al Dio risorto, risorga pure il vostro cuore ed il volto s'illumini alla speranza.

Lungi da voi la tristezza, lo scetticismo, le fredde teorie che vi avvelenano l'esistenza. L'anima vostra s'apra nuovamente alle soavi manifestazioni dell'amore.. vi parlino ancora il cielo, il sole, i fiori, le creature ed abbia ancora incanti la terra!

Pasqua, sorridi al bimbo che, ancor ignaro della vita, si prepara a salutarti con gioia infantile; sorridi alla giovane che attende lo sposo lontano, e alla madre che aspetta il figlio soldato.

Sorridi al vecchio, cui nella debole memoria s'affaccia, come vedute di lanterna magica, il ricordo di certe feste lontane — che non avranno più ritorno — di quelle feste in cui, giovine ardito, sedeva alla mensa riccamente imbandita, accanto alla giovane sposa.

Sorridi, Pasqua, all'ammalato, al prigioniero, all'esule; infondi nei loro cuori una soave speranza e fa sì che questi infelici levino lo sguardo sereno al cielo, ed esclamino, giungendo le mani:

Gloria in excelsis!

Rita

Proverbi pasquali

— Pasqua d'uovo uccel nel covo.
— Pasqua di Risurrezione dà ad ogni casa il suo castrone.
— Pasqua Santa roba tanta.
— Pasqua è giorno di perdono, più nemici non vi sono.
— Fai Befana con chi vuoi, ma la Pasqua con i tuoi.

Ogni Pasqua ci consiglia, farla in sen della famiglia.

— Una Pasqua mai non viene senza farci un po' di bene.
— Chi per Pasqua non si adatta a ber l'uovo, non l'ha fatta.
— Pasqua con sole, rose e viole.
— Pasqua piovosa, stagion granosa.
— Pasqua con vento, erba e frumento.
— Chi per Pasqua non ride e non s'affranca, ragione di star serio non gli manca.
— Quando a Pasqua il tempo è bello con più prò mangiam l'agnello.
— Pasqua beata, tavola apparecchiata.

All'Esposizione internazionale d'arte

che s'aprirà nei prossimi giorni a Venezia furono ammessi anche due quadri della distinta pittrice signorina *Maria Ippoliti*, figlia del cav. uff. Virginio Ippoliti e della signora Angiola Berghinz, nostra concittadina, e che da qualche anno abita a Venezia.

Altri due quadri della signorina Maria Ippoliti furono premiati due anni fa all'esposizione internazionale d'arte a Praga.

Facilitazioni di viaggio per Venezia

In occasione dell'Esposizione Internazionale d'Arte la Stazione di *Udine* dal 21 aprile al 29 agosto dietro richiesta, distribuisce dal primo treno di ogni Mercoledì fino all'ultimo treno del sabato biglietti A. R. speciali *compresa una gita in mare a Trieste*, in un solo giorno (la domenica) con grande ed elegante piroscafo del Lloyd. Validità dei biglietti giorni otto. Costo Prima classe L. 30.00 Seconda L. 24.70.

Chiedere al bigliettario l'andata-ritorno Trieste via Venezia.

Il piroscafo del Lloyd parte da Venezia (bacino S. Marco) tutte le domeniche alle ore 7.

Istituto Derelitte

Offerta del sig. G. Batta di L. 5, a beneficio delle Derelitte.

In morte di Italico Ballini: Danielis Angelo L. 1.

di Fusari Agostino: p. Boschetti Giacomo di Tricesimo L. 1;

di Mattaloni Anna: p. Boschetti Giacomo L. 1 e Revera Carlo L. 3.

La Direzione riconoscente ringrazia quei generosi, che nel dividere il pane della loro beneficenza, si ricordano di queste care orfanelle, le quali alla lor volta, giammai dimenticheranno il beneficio ricevuto.

NB. Le offerte si pubblicano nel sabato di ogni settimana, e si raccolgono presso le librerie: Bardusco, Gambierasi e Tosolini.

Elenco dei Giurati

estratti per la sessione delle Assise che si aprirà agli 11 di maggio p. v.

Ordinari

1. Moretti Luigi fu Giuseppe di Udine.
2. Mazzolini Leonardo fu Leonardo di Pasian Schiavonesco.
3. Brandis Enrico fu Nicolò di Udine.
4. Bulfoni Angelo fu Antonio di Feletto Umberto.
5. Monti Ugo fu Francesco di Udine.
6. Bellina Adolfo di Giuseppe di Udine.
7. Fior Francesco di Pasquale di Udine.
8. Maddalozzo Ugofu Francesco di Pasiano di Pordenone.
9. Damiani cav. Gio. Batta fu Antonio di Pordenone.
10. Grillo Pietro fu Antonio di S. Martino al Tagliamento.
11. Samueli Giacomo fu Paolo di La tisana.
12. Zomero Angelo fu Lorenzo di Pasian di Prato.
13. Gattolini Gio. Batta fu Antonio di San Martino al Tagliamento.
14. Bigozzi cav. Giusto fu Giuseppe di San Giovanni Manzano.
15. Gottardis Antonio fu Giovanni di Cividale.
16. Deciani nob. Agostino fu Luigi di Martignacco.
17. Patrignani dott. Alfredo di Aristide di Spilimbergo.
18. Gaspari Pietro fu Antonio di Latisana.
19. Cicutini Luigi fu Francesco di Torreano.
20. Ciconi nob. Alfonso fu Pier Antonio di S. Daniele.
21. Bonanni Carlo di Luigi di Gemona.
22. Rizzi Giuseppe fu Gio. Batta di Cividale.
23. Conchione Giuseppe di Domenico di Maniago.
24. Barazzutti Lorenzo fu Nicolò di Tolmezzo.
25. Rainis Nicolò fu Gio. Batta. di S. Daniele.
26. Tessari Marco fu Antonio di Codroipo.
27. Raffini Gio. Batta fu Pietro di Arzene.
28. Roviglio dott. Girolamo di Adriano di Pordenone.
29. Di Brazzà co. ing. Detalmo fu Ascanio di Moruzzo.
30. De Lorenzo Giovanni fu Antonio di Preccenico.

Complementari

1. Anzil Geremia fu Paolo di Varmo.
2. Maddalena Luigi di Gio. Batta di Maniago.
3. Ciriani dott. Marco di Pietro di Sequals.
4. Oddo cav. Giovanni fu Luigi di Udine.
5. Cossutti Giuseppe fu Gio Batta di Buttrio.
6. De Grandis Silvio fu Francesco di Porcia.
7. Spellanzon Francesco fu Francesco di Latisana.
8. Fadelli Giovanni fu Matteo di San Vito al Tagliamento.
9. Linzi Gio. Batta di Gaetano di Spilimbergo.
10. Longo dott. Plinio fu Augusto di Pinzano.

Supplenti

1. D'Orlando Tiziano fu Antonio di Udine.
2. Lunati Enrico di Vincenzo di Udine.
3. Pecile dott. Domenico di Gabriele di Udine.
4. Fattoretti ing. Carlo fu Vincenzo di Udine.
5. Lombardini nob. Giovanni fu Antonio di Udine.
6. Dabalà dott. Antonio di Marco di Udine.
7. Del Moro Giustino fu Egidio di Udine.
8. Cosattini Enrico fu Antonio di Udine.
9. Marchesetti Luigi fu Antonio di Udine.
10. Meregalli Angelo fu Luigi di Udine.

Tiro a segno

Domani dalle 7 alle 9 seguiranno le lezioni 3, 4, 5, 6.

Comitato per l'abolizione delle regalie

Pagarono il primo semestre 1897 fino a tutto il 16 aprile corr. i signori: — Degani Gio. Batta, Bon Lodovico, Arreghini e Molinari, Cantarutti G. Batta, Damiani Giovanni, Moretti Luigi, Minisini Francesco, Pittoni Luigi, Riappi Giuseppe, Cucchini Eugenio, Nimis Luciano, Della Vedova Angelo, Salvadori Vittorio, Pellegrini Francesco, Modonutti Agostino e Cosmi Carlo.

Tramvia a vapore Udine - San Daniele

La Direzione della Tramvia a Vapore si pregia portare a conoscenza del pubblico che nei giorni 18 e 19 corr. in ricorrenza delle feste Pasquali, saranno attivati i seguenti treni speciali:

Part. da Udine P. G. ore 20
Arrivo a S. Daniele ore 21.55
Part. da S. Daniele ore 20.25
Arrivo a Udine P. G. ore 21.50.

Feste a Venezia

Il 25 corrente: gita di piacere in mare da Venezia a Trieste con grande ed elegante piroscafo del Lloyd Austriaco; andata e ritorno in un solo giorno.

Il 26 e 27. Arrivo delle LL. AA. RR. i Principi di Napoli e festeggiamenti in loro onore.

Il 28 Inaugurazione dell'Esposizione Internazionale d'Arte. Alla sera grandioso spettacolo pirotecnico in Bacino di S. Marco.

Il 29. Varo della R. Nave «Ammiraglio Saint-Bon.» Alla sera spettacolo di gala al teatro della Fenice col Werther di Massenet.

Ricordiamo che il biglietto andata-ritorno da Udine è valevole otto giorni.

Partenza con tutti i treni del 23 e 24.

Costo del biglietto: Prima classe L. 30, seconda L. 24.70 compresa la gita in mare a Trieste.

Il prezzo del pane

Ci scrivono:

Per quanto i giornali cittadini abbiano con replicati articoli informato il pubblico sul caro del prezzo di vendita tra un esercizio e l'altro, pure nessuno ancora ha proposto od invocato un provvedimento per mettere un freno all'ingordigia di alcuni fornai.

Nessuno vorrà pretendere che l'esercente, gravato di tasse e spese, abbia a vender il pane con un guadagno che non sia adeguato, nè alcuno potrà imporre che il pane messo in vendita abbia ad essere confezionato sulla base di un tipo unico; il fornaio è libero di fare a modo suo, ma che nella sua vetrina tenga esposto il prezzo del pane in chilogrammi, come pure della singola bina; perchè chi acquista una o più bine, paga 5 e fin 10 centesimi in più per chilogramma del prezzo esposto!

Tale fatto si è pur troppo verificato, ed il Municipio potrebbe impedire simili abusi, obbligando i fornai a vendere il proprio pane in cagione di peso per qualunque quantità richiesta, ed istituire una rigorosa sorveglianza, anche per verificare la cottura la quale potrebbe questa pure costituire un altro inganno.

L'autorità municipale provveda, prima che i cittadini sieno obbligati ad unirsi in società per l'impianto di forni cooperativi.

Un padre di famiglia

Riposo festivo

In adempimento alla adesione fatta nella adunanza indetta dalle nostre signore in favore del riposo festivo per le sartine e modiste, la sottoscritta, *da domenica 18 corr.*, accorderà alle sue dipendenti detto riposo.

Si fa premura perciò di avvertire le sue gentili clienti di città e di fuori della presa deliberazione rivolgendo ad esse in pari tempo preghiera vivissima onde abbiano ad aiutarla nella esecuzione di tale deliberato col farle pervenire a tempo opportuno le loro ordinazioni.

L. Fabris-Marchi

Un bravo maestro udinese

Mercoledì scorso la Regina visitò, a Roma, l'istituto « Protettorato di S. Giuseppe » che istruisce oltre 300 bambini.

Il sig. *Aristide Cosattini*, nostro concittadino, è maestro di canto del benefico istituto e in quest'occasione fece cantare dai bambini un inno che il *Popolo romano* dice « gentile e bene ispirato. »

La Regina si congratulò con il giovane autore — dice sempre il suddetto giornale — che può vantarsi di aver superate non poche difficoltà per una esecuzione, che è stata davvero eccellente.

Ospedale Civile di Udine

Avviso di concorso per la fornitura del vino

Chiunque intendesse di concorrere alla fornitura di circa 300 ettolitri di vino di tipo unico occorrente per l'anno in corso, 1897, al Pio Luogo ed Istituti annessi, è invitato a voler presentare a questa Segreteria campioni e prezzi prima delle ore 12 merid. del giorno 30 corrente mese.

Le condizioni suggerite dall'onorevole Giunta Provinciale Amministrativa sono le seguenti:

L'Amministrazione, previa elimina di quei campioni che non rispondessero ai requisiti di cui l'art. 3 del Capitolato, e sentito il parere del personale sanitario, farà la scelta con riguardo al prezzo relativo. Sul prezzo e campione prescelto, verrà indetta una privata licitazione fra tutti coloro che depositarono dei campioni, ed il deliberatario sarà ritenuto quello che a minor prezzo offrirà merce conforme al campione prescelto.

Il Capitolato Normale è ostensibile presso l'Ufficio di segreteria.

Nuova Bottiglieria

Come già annunciammo, questa sera all'Angolo di Via Cavour, sotto l'insegna **« Al Vermouth Gancia »** l'intraprendente sig. Lunazzi aprirà una nuova Bottiglieria.

I rappresentanti della stampa cittadina iersera gentilmente invitati, ebbero occasione di ammirare l'eleganza dei locali, il lusso degli arredi e a questo proposito ricorderemo il bravo giovane Silvio Piccini per i bellissimi lavori d'intaglio da lui eseguiti con molto buon gusto, i falegnami f.lli Zamparutti e il pittore V. Mattioni, quest'ultimo per la veramente artistica, tabella, stamane esposta.

La bottiglieria sarà, come già si disse, fornita delle migliori qualità di liquori e vini sia nostrani che nazionali.

All'egregio e gentilissimo sig. Lunazzi, auguriamo buoni affari e prospera fortuna, essendone meritevole per la sua intraprendenza e operosità.

Congresso magistrale

Ancora otto giorni ci separano dal Congresso magistrale friulano che si terrà a Pordenone e del quale già ebbe a parlare il nostro giornale. E nelle colonne di questo fu pubblicato il tema nello svolgimento del quale si tratterà di tutte quelle riforme che sarebbero da introdursi a favore dei maestri italiani, sia durante il servizio come nella posizione di riposo.

Dovrebbero pertanto tutti gli insegnanti interessarsi alla cosa che rispecchia altamente i loro interessi morali ed economici. Invece, con dispiacere dobbiamo osservare che diversi insegnanti seguono con poco appassionamento l'operato del forte Sodalizio magistrale e l'avvicinarsi del Congresso.

Crediamo che tutto non abbia a limitarsi ai soliti discorsi e chiacchiere inutili, ma che questi, esponendo fatti e indicando rimedi, traccino un programma ed una linea di condotta da seguirsi in avvenire per raggiungere quei benefici che a tutti gl'insegnanti star dovrebbero a cuore. Animo dunque, accorrano i nostri insegnanti, si mostrino solidali e facciano in modo che una numerosa adunanza faccia vedere che il nostro sodalizio è forte realmente e compatto.

Il prete libertino in Convento

Il Parroco del S.S. Redentore, mons. Novelli, molto opportunemente si recò a prendere quel tal sacerdote, del quale noi ieri parlammo, all'osteria della Torre S. Lazzaro, ove trovavasi a gozzovigliare con parecchi giovanotti, e lo condusse nel Convento dei frati per essere sottoposto alla punizione ecclesiastica.

Gentilezze.... a pugni

Stamattina verso le 4 e 30, in una via trasversale di Mercatovecchio, un giovine questionava con una ragazza per ragioni che non conosciamo perfettamente.

Il *gentile* giovine dopo vivaci parole percosse la poveretta con sonori pugni, tanto da farla cadere per terra e per qualche minuto farle perdere i sensi, quindi galantemente si eclissò.

La percossa si recò di poi alla propria abitazione

Il capitano Abignente caduto da cavallo

Giovedì a Brescia il capitano Filippo Abignente del 1° reggimento cavalleria *Nizza*, preparandosi alle esercitazioni di allenamento pel concorso ippico, cadde dal cavallo, che si era messo in fuga, ferendosi ad una gamba.

Auguriamo al brillante ufficiale, all'elegante e simpatico scrittore pronta e completa guarigione.

Fu rinvenuto

e depositato presso il Municipio di Udine un portamonete contenente denaro.

Programmi

dei pezzi che verranno eseguiti domani dal Reggimento Cavalleria Lodi dalle ore **17** 1\|4 alle **18** 1\|2 sul piazzale della Stazione:

1. Marcia « Gli alpini italiani » Galimberti
2. Valzer « Dora » Trigona
3. Mazurka « Idealismo » Quartiero
4. Valzer « Rose senza spine » Strauss
5. Polka « Delfina » Bonferoni

—

dei pezzi di musica che la banda del 28° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore **19** alle **20 1\|2** sotto la loggia municipale:

1. Marcia « Esultanza » Sailla
2. Mazurka « La Bella » Waldteufel
3. Marcia celeste e duetto finale atto II. « Il Re di Lahore » Massenet
4. Valzer « Toujours ou Jamais » Waldteufel
5. Finale Atto I. dell'opera L'Ebrea » Halevy
6. Polka « Clotilde » Reggiani

Arresto per mandato

Alle ore 12 di ieri dalle guardie di città, venne arrestato certo Cancellada Bortolo fu Pietro d'anni 24, suonatore girovago da Calvène (Vicenza), perchè essendo colpito da mandato di cattura della locale R. Pretura in data 31 dicembre 1896 deve scontare otto giorni di detenzione a cui fu condannato per contrabbando.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

La Compagnia Darvia e Favi

Fedeli alla promessa di ieri riportiamo il giudizio sulla distinta Compagnia d'opere comiche ed operette Darvia e Favi, dato dai giornali di Livorno, dove ultimamente si è prodotta al R. Teatro Goldoni. Eccolo:

Le rappresentazioni date dalla brava compagnia Darvia - Favi hanno destato ovunque un vero entusiasmo. Infatti basta ricordare che la parte di protagonista viene sostenuta dalla simpaticissima quanto brava signorina Darvia, e dal sig. Favi che ormai è diventato il beniamino del nostro pubblico.

Il 10 aprile un altro periodico così scriveva a proposito della serata d'onore del sig. Favi:

Un plebiscito unanime di simpatia tributò il pubblico numeroso all'amico Edoardo Favi per la sua beneficiata.

Applausi ed acclamazioni, buon umore ed allegria, ecco il resoconto della serata.

Nel primo atto della *M.lle Nitouche* il Favi fu insuperabile nella parte di *organista*. Furono pure applauditissimi il Verrusio, la Grossi e Da Caprile.

Nella *Gran Via*, insieme al Favi, che sostenne la parte di Ermenegilda, furono applauditi il Dal Corso ed il Baldeschi.

Nel terzetto degli ombrelli che fu eseguito dal Favi in unione alle simpatiche signorine Parmigiani e Darvia, il pubblico chiese ed ottenne, con applausi fragorosi, il bis.

La canzone *Minuccia* cantata da Dodo insieme alla signorina Darvia ottenne un successo straordinario.

Al seratante furono offerte tre splendide corone, ed un ritratto ad ingrandimento, lavoro riuscitissimo del nostro amico Oreste Barboni.

Chiuse lo spettacolo il II. atto del *Venditore di uccelli* che fu applauditissimo. La romanza dell'*Usignuolo* fu dal bravo Verrusio bissata in mezzo ad applausi incessanti.

—

E su questo tono si potrebbe andare molto in lungo, se lo spazio ce lo permettesse.

Ma i lettori potranno da quanto sopra riferimmo farsi un'idea della Compagnia suddetta, che, siamo certi, sarà anche dal pubblico udinese accolta con simpatia e favorita da numeroso concorso di spettatori.

—

Domani alle 20.30 si rappresenterà *I Granatieri*, opera comica in 3 atti di G. Mary e A. Della Campe; musica del del maestro V. Valente.

Lunedì si ripeterà lo spettacolo sopra esposto.

—

L'Impresa ha aperto, da oggi fino a tutto domani, l'abbonamento per 12 rappresentazioni, stabilendo i seguenti prezzi:

Abbonamento ingresso L. 8
« poltroncine « 12
« Scanni « 4

CRONACA GIUDIZIARIA

La conciliazione nel processo Giacosa e Antona-Traversi

Il processo che si stava discutendo innanzi al Tribunale di Milano finì con il ritiro della querela.

La dichiarazione firmata dalle due parti, è testualmente la seguente:

« I signori Giuseppe Giacosa e Camillo Antona-Traversi, in seguito ai buoni uffici del Presidente del dibattimento e dei patrocinatori di ambedue le parti ed in seguito ai risultati testimoniali e documentali del processo, sono lieti di potere fare le seguenti dichiarazioni:

« 1. Il signor Giuseppe Giacosa riconosce nel modo più esplicito infondata ed insussistente la voce talora sentita circa una pretesa collaborazione nel lavoro *Le Rozeno*, che invece si è convinto appartenere esclusivamente all'ingegno del Camillo Antona-Traversi.

« 2. Il signor Camillo Antona-Traversi riconosce che la personale onestà del signor Giacosa Giuseppe è stata sempre inalterata.

« 3. Dopo queste suesposte dichiarazioni il signor Giacosa Giuseppe, come in separato verbale, si ritira la sporta querela, ed il signor Antona-Traversi accetta la rescissione ».

Società protettrice dell'infanzia

Giovedì alle ore 15 nella Sala in Via della Posta, N. 38, avrà luogo la riunione dell'assemblea generale per trattare gli oggetti indicati nel seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato.
2. Relazione dei signori revisori sul consuntivo 1896.
3. Discussione ed approvazione del Consuntivo 1896.
4. Discussione ed approvazione del preventivo 1897.
5. Nomina di 5 signore a formar parte del Comitato.
6. Nomina del segretario e del cassiere.
7. Nomina di due revisori.

La Presidente
EUGENIA MORPURGO

Il Segretario
Dott. Carlo Marzuttini

—

Sono da surrogarsi per sorteggio le signore: di Colloredo co. Maria, Morelli de Rossi Antonietta, di Prampero co. Anna.

Per rinuncia le signore: Celotti nob. Angela, di Trento co. Carolina.

Rimangono in carica per il triennio 1895-98 le signore: Biasutti Angelina, di Colloredo march. Costanza, Luzzatto Adele, Pecile Camilla, Schiavi Teresa.

Per il triennio 1896-99 le signore: Antonini Teresa, Asquini co. Letizia, Giacomelli Maria, Morpurgo Eugenia, Muratti Emilia, Pecile Ida.

GIUSEPPE VIRGILIO

d'anni 60

spirava ieri alle 2 pom. dopo aver ricevuto i conforti della cattolica fede.

Le figlie e i parenti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Udine 17 aprile 1897.

I funerali avranno luogo questa sera alle 6 partendo dalla casa n. 25 in Via del Sale.

—

Dopo una vita laboriosa ed onesta spesa tutta in pro' della sua famiglia

CARLO SCIALINO

nell'ancor vegeta età d'anni 46

nelle ore antimeridiane di ieri, veniva rapito all'affetto della desolata moglie, dei parenti ed amici tutti che apprezzavano in Lui le doti d'animo sincere ed il suo carattere franco e gioviale.

A tanta jattura, sia di conforto alla moglie che il suo dolore è condiviso dai parenti ed amici del suo povero *Carlo*.

G. M. A. G.

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 10 — Anno VI. 1896-97 — (15 Aprile.)

Alma Duchessa d'Aurora. Un pittore mistico del 400. (Fra Beato Angelico) — Enrico Nannel Battaglie dell'anima. (Versi) — Maria Savi Lopez. L'amica di Alberta (continuazione) — G. A. Cesareo. Poeti contemporanei (Arturo Graf — E. Dalla Porta. Alla scoperta della Verna — Ferdinando Nunziante. Il Barone d'Altaguardia. (Leggenda trentina) — Leopoldo Marenco Primavera. (Versi) — Camilla Buffoni Zappa. I fiore della Risurrezione — Celide Lancerotto. Resurrexit (Versi) — Antonio De Nino. Le ova di Pasqua — C. L. Passeggiata. (Versi) — Mario Morasso. Note critiche sulla Esposizione Internazionale di B. A. in Venezia (Il significato della Esposizione del 1895 e le promesse dell'Esposizione futura) — Giacomo De Zerbi Vita e costumi argentini. (Il Gaucho) — Arnaldo Cervesato. Il « primo motore » dell'insurrezione greca. Rassegne Corrispondenze — Note bibliografiche — Miscellanea — Necrologie — Diario degli avvenimenti. A. L. (Dal 21 marzo al 5 aprile 1897) — Nel Regno di Flora — L'Arte e la Moda — Ricreazioni scientifiche — Giuochi — Tavole fuori testo — Musica.

—

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia è di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25. Per l'Estero (compresa la spedizione del dono) franchi 27 50.

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

Telegrammi

Per l'alimento delle popolazioni rurali

Roma, 16. Al ministero di agricoltura gli onorevoli Guicciardini e Suardi e il deputato Celli studiano di introdurre l'uso della fabbricazione di paste di granturco igieniche ed economiche per le popolazioni rurali.

—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 17 aprile **105.51.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.